

**RELAZIONE CONCLUSIVA  
SULL'ESPERIENZA DI FORMAZIONE E INSEGNAMENTO**

***“PIOVE CIOCCOLATO”***



**A.S. 2011/2012  
INSEGNANTE  
Di Nauta Maria Filomena**

**Dedicato alla mia collega di sezione Maria Grazia Paternicò**

***...Continua a non seguire il sentiero segnato, e continua ad andare  
dove non vi è alcun sentiero, e continua a lasciare tracce ...***

**(Paulo Coelho)**

## INDICE

	<b>Pag.</b>	
<b>1</b>	<b>Analisi del contesto socio-economico –culturale in cui la scuola e' inserita</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>Analisi del plesso</b>	<b>9</b>
<b>3</b>	<b>L'analisi della sezione</b>	<b>30</b>
<b>4</b>	<b>Presentazione di un obiettivo</b>	<b>41</b>
<b>5</b>	<b>Problemi emersi nella programmazione/verifica e nella prassi didattica</b>	<b>52</b>
<b>6</b>	<b>Conclusione/considerazioni in merito all'esperienza didattica e professionale ed all'esperienza dell'attività' di formazione</b>	<b>52</b>
<b>7</b>	<b>Bibliografia e sitografia</b>	<b>54</b>

## 1. ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO –CULTURALE IN CUI LA SCUOLA E' INSERITA

La denominazione “*Vignola*”, che deriva dal latino “*vineola*”, piccola vigna, indica la coltivazione della vite, in epoca romana largamente praticata sui terreni alluvionali del Panaro. Ancor oggi, anche se il tessuto economico locale è costituito da piccole e medie imprese che spaziano in diversi comparti economici, la vocazione agricola è molto radicata sul territorio, tanto che Vignola è conosciuta in tutta Europa per la sua produzione cerasicola. Prima fra tutte la nota ciliegia “*Mora di Vignola*”. Passeggiando lungo le vie della città è possibile visitare monumenti importanti:



l'imponente struttura della Rocca, edificata nel X secolo e più volte ampliata nei secoli successivi, che oggi presenta un impianto a pianta quadrata con torri angolari e una piccola cappella gentilizia decorata da un ciclo di affreschi tardo-gotici; Palazzo Boncompagni, risalente ai secoli XVI-XVII, fu realizzato su disegno di Jacopo Barozzi detto il Vignola (perché nativo della cittadina), ha una pianta ovale ed è riccamente decorato; la Chiesa Parrocchiale, eretta nel Seicento sui resti di un preesistente edificio religioso, che conserva pregevoli opere d'arte di artisti locali. In queste strutture storiche, sono presenti molti spazi espositivi per mostre d'arte. Vignola ha una tradizione pluriennale di manifestazioni culturali che vedono spesso



al centro dell'attenzione i bambini e le scuole del territorio. Collegata alla sua economia agricola e alle sue antiche tradizioni, si cita l'importante appuntamento annuale della “**Festa dei ciliegi in fiore**” che coinvolge tutta la città, adulti e bambini. Questa festa, è una manifestazione divenuta, nel corso degli anni, non solo motivo di attrazione, ma anche occasione di confronto e scambio culturale: un momento sia di festa, sia di aggregazione

importante per la cittadinanza e stimolante per le prospettive future della città di Vignola.



La città, le sue antiche vie, i suoi monumenti offrono importanti momenti di attrazione trasformandosi spesso nella "Città dei bambini", con sottofondo di voci giocose, allegre e di divertimento con la partecipazione degli adulti. In

attesa della raccolta delle ciliegie, è proprio nelle scuole dei tre Comuni che durante la “Settimana della Ciliegia Moretta”, dal 26 al 31 marzo 2012, si parlerà della varietà, con visite guidate nelle aziende agricole che la coltivano e lezioni tenute dagli studenti dell'Istituto Agrario Spallanzani. Sempre gli studenti parteciperanno a diversi concorsi, fotografico, letterario e televisivo per la realizzazione di uno spot pubblicitario. Previsto inoltre un libro di ricette, realizzato dagli alunni dell'Istituto Muratori di Vignola. Per la raccolta delle ciliegie è stata programmata da parte dei Comuni di Vignola, Savignano e Marano, dalle scuole della zona, dalla Provincia di Modena, Slow Food, associazioni e organizzazioni agricole un'intera settimana di eventi dedicati alla mora di Vignola. A cui anche le scuole hanno partecipato attraverso mostre e, momento conclusivo, una grande “Scorpacciata day” nelle scuole dell'infanzia.

Due appuntamenti attesi rendono la città di Vignola la città dei bambini.

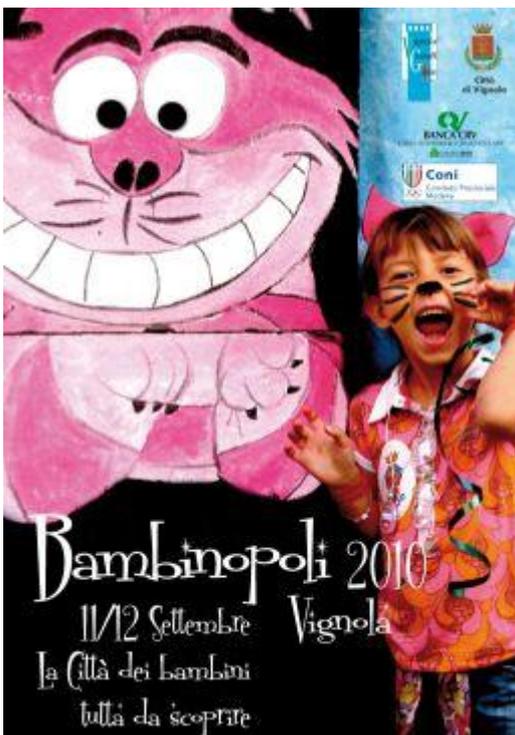
**“La Rocca dei bambini”** (9 settembre – 2 ottobre 2011-Rocca di Vignola)

Dopo un'intensa attività didattica promossa dal Centro di Documentazione della Fondazione di Vignola, in collaborazione con gli insegnanti delle scuole del territorio, la Rocca di Vignola accoglie in mostra le coloratissime e fantasiose opere frutto del lavoro degli alunni e dell'insostituibile cura del personale docente delle scuole di ogni ordine e grado appartenenti all'Unione Terre di Castelli. L'antico maniero vede così un'immagine insolita di sé, lieve, a volte sognante, scaturita dall'immaginario di centinaia di giovani che hanno partecipato ai laboratori. Disegni, prove d'affresco, persino plastici e libri magici ispirati allo storico edificio e ai suoi cicli di affreschi quattrocenteschi illustrano, meglio delle parole, l'importanza didattica del lavoro svolto nell'arco di un biennio scolastico dagli alunni e dagli insegnanti. Più di duecento sono state le classi coinvolte nelle attività di laboratorio, che hanno approfondito gli aspetti artistici del patrimonio culturale della Rocca di Vignola e svolto percorsi storico-didattici, anche essi progettati in collaborazione con gli insegnanti, volti alla promozione della conoscenza storica dell'edificio castellano, dell'ambiente urbano che lo circonda e del territorio.



### ***"Bambinopoli"***

La città dei bambini e per i bambini. E' questo il senso della manifestazione annuale che si svolge a Vignola, ricca di eventi, animazioni, incontri, giochi. I protagonisti sono i bambini in una sorta di continuità di percorso didattico e ludico fra la scuola e la città.





## 2. ANALISI DEL PLESSO

Prima ancora di descrivere il plesso e le sue funzionalità, si ritiene necessario premettere alcune considerazioni di fondo per la loro importanza e implicazione in termini di programmazione didattica. “L’architettura educativa, per gli inglesi “*educational facilities*”, rappresenta un’esperienza di progettazione e realizzazione di spazi fisici per le attività educative, dal nido all’università, in cui il ruolo “educativo” dell’architettura è al centro dell’attenzione. Se si riprende il concetto dei pedagogisti emiliani sullo spazio come terzo educatore, l’architettura può diventare “strumento” capace di produrre effetti educativi profondi e permanenti<sup>1</sup>”

La tesi che si sostiene e che guida l’esperienza didattica e di apprendimento nella 4° sezione è, quindi, che gli spazi sono contenitori che devono essere plasmati secondo percorsi didattici guidati in modo che si trasformino in “contenuto” nell’esperienza del bambino.



La scuola “G. Rodari” è sviluppata su due “ambienti” che costituiscono la struttura di accoglienza ed esperienza dei bambini di una delle scuole di Vignola. Il primo ambiente è la struttura architettonica vera e propria che costituisce l’interno (composta dalle diverse aree funzionali della scuola), il secondo è lo spazio esterno composto da un giardino alberato che costituisce parte integrante del complesso architettonico e rappresenta il “fuori” inteso come spazio fruibile per l’apprendimento e la didattica. Il “dentro” (interno) e il “fuori” (esterno) costituiscono, nell’approccio didattico e di apprendimento, un “*continuum*” nell’esperienza dei bambini. Ciò implica che gli spazi (interno - esterno) siano utilizzati e valorizzati in un’ottica unitaria e integrata, ogni spazio non solo “coesiste” con un altro spazio, ma s’integrano. La costruzione della scuola “G. Rodari” risale a circa 40 anni

---

<sup>1</sup> Giorgio Ponti, Architetto, esperto di *educational facilities*, pubblicato il 23/04/2009 su “Gli speciali di Education 2.0.

[http://www.educationduepuntozero.it/speciali/pdf/architettura\\_educativa.pdf](http://www.educationduepuntozero.it/speciali/pdf/architettura_educativa.pdf)

orsono e, pertanto, l'organizzazione strutturale e la logica spaziale risulta obsoleta rispetto ai progressi delle acquisizioni in campo pedagogico. Ciò pone dei vincoli oggettivi e potenziali ostacoli alla programmazione didattica. Tuttavia, anche i vincoli possono diventare e costruire delle opportunità formative e di apprendimento se si agisce in modo creativo. A fronte di questo aspetto il lavoro particolarmente impegnativo delle insegnanti, è stato quello di riuscire a *trasformare*, nel possibile, gli spazi in funzione di percorsi socio-costruttivi dei bambini. Alla base di tale approccio didattico adottato dalle insegnanti, vi è la consapevolezza che *“l'ambiente è determinante rispetto alle acquisizioni di carattere affettivo, cognitivo e linguistico. Ogni richiesta che i bambini fanno agli adulti, si manifesta nei modi consentiti, liberati od occlusi dall'ambiente, dal luogo, dalla spazialità”*.<sup>2</sup>. L'organizzazione dello spazio, le strutture, la scelta dei materiali e il modo attraente con cui sono messi a disposizione dei bambini costituiscono un invito all'esplorazione e alla conoscenza che viene dall'ambiente stesso.

Si procede ora alla descrizione del plesso nel suo insieme. La sua descrizione non è puramente di tipo logistico e funzionale, ma si cercherà di mettere in luce la relazione esistente fra lo spazio e la sua funzione didattica e di apprendimento.

### ***I ritmi della scuola***

La scuola è attiva dalle ore 7,30 del mattino alle 16,15 del pomeriggio. Dalle 7,30 alle 8,15 è attivo il servizio di prima accoglienza dei bambini iscritti al pre-scuola da parte di un collaboratore scolastico, dalle ore 8,15 sono le docenti del primo turno a continuare ad accogliere i bambini in salone o nelle rispettive sezioni, questo momento è generalmente destinato al gioco libero, sia per permettere ai bambini di ritrovarsi che alle insegnanti di ricevere o dare informazioni o consegne ai genitori. Dalle ore 9 alle 9,30 si svolge l'appello e fino alle 11 le attività didattiche attraverso momenti di compresenza delle due insegnanti, dalle 11 alle 11,30 si svolgono le routine del riordino e della preparazione per il pranzo. Dalle ore 11,30 alle ore 12,30 viene servito il pranzo. Dalle 12,30 alle 12,45 è prevista l'uscita dei bambini del turno antimeridiano, mentre gli altri sono impegnati in giochi liberi o organizzati. Alle ore 13 si cominciano i preparativi per il riposo pomeridiano

---

<sup>2</sup> Loris Malaguzzi, *I cento linguaggi dei bambini*, Edizione Junior, versione aggiornata 2010

e mentre i bambini si occupano della loro igiene personale le collaboratrici preparano i dormitori. Questo momento è sempre preceduto dalla lettura di una storia, dal canto di una ninnananna o dall'ascolto di una musica dolce oltre che da determinate routine consolidate dai bambini e dalle insegnanti. Dalle ore 15 alle ore 15,45 sono previsti il risveglio, le routine riguardanti sempre l'igiene personale, la merenda e giochi liberi o organizzati, alle 15,30 le collaboratrici preparano e accompagnano al pulmino i bambini che usufruiscono del trasporto scolastico e alle ore 15,45 i bambini che prendono il pulmino per recarsi al post-scuola attivo presso la scuola *Peter Pan* (previa richiesta all'ufficio scuola) dalle 15,45 alle ore 16,15 è previsto il rientro a casa di tutti i bambini. La scuola G. Rodari accoglie un totale di 102 bambini, molti dei quali di nazionalità straniera, questa pluralità di culture e saperi sono considerati dalle docenti come un arricchimento e stimolo nello sviluppo di percorsi di natura interculturale. Frequentano, inoltre tre bambini in situazione di handicap, sono presenti due insegnanti di sostegno, un educatore assistenziale, otto docenti di sezione e tre collaboratori scolastici.

### ***Lo spazio di ingresso***

Entrando nella scuola, si accede a un locale d'ingresso che rappresenta il primo impatto con il plesso scolastico sia per i bambini e sia per gli adulti.

E' uno spazio particolarmente simbolico dal punto di vista della comunicazione e delle emozioni giacché rappresenta per il bambino la "separazione" temporanea dall'adulto familiare che lo accompagna e l'accesso ad un ambiente nel quale vivrà altre esperienze e relazioni, diverse dal contesto familiare, anch'esse tuttavia cariche di emotività e significati.

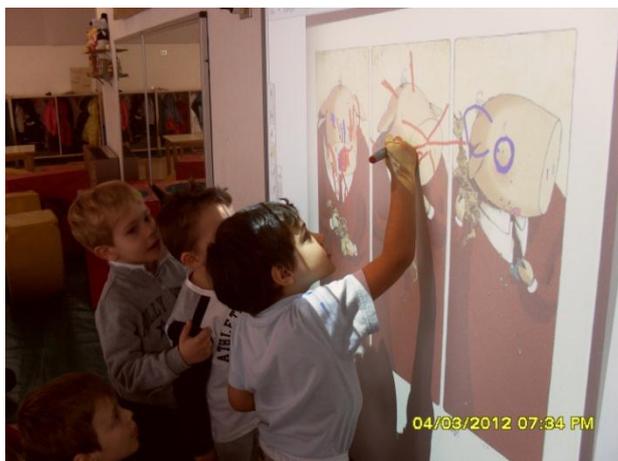
Questo spazio è anche utilizzato per la documentazione e consultazione per gli adulti. Il valore che le insegnanti hanno voluto attribuire fin dall'ingresso a questa scuola, è stato quello della comunicazione e della trasparenza delle informazioni. Sulla sinistra di questo spazio è stato allestito un pannello con le foto di tutto il personale, che opera nella scuola (docenti, collaboratrici, cuoche) affinché tutti possano riconoscere e sentirsi riconosciuti sia dai bambini, che dagli adulti, come parte integrante del processo partecipativo e gestionale. In un apposito spazio, a lato, si leggono gli orari, l'organizzazione degli incontri per la gestione sociale, P.O.F. ecc. Tutte queste informazioni

sono rivolte ai genitori ed ai visitatori. Sulla destra, del locale ingresso, in un grande pannello espositivo sono documentate le attività e i momenti di aggregazione di tutta la scuola attivati durante il corso dell'anno scolastico, attraverso momenti d'intersezione.



### ***Il salone: la piazza virtuale della scuola***

Dall'ingresso si accede in un ampio e luminoso salone, comune a tutta la scuola. Essa svolge la prima mattina la funzione di prima accoglienza dei bambini svolta da una collaboratrice. Infatti, dalle 7,30 alle 8,15 è attivo il servizio di accoglienza dei bambini iscritti al pre-scuola da parte di un collaboratore scolastico, dalle ore 8,15 sono le docenti del primo turno a continuare ad accogliere i bambini in salone o nelle rispettive sezioni, questo momento è generalmente destinato al gioco libero, sia per permettere ai bambini di ritrovarsi che alle insegnanti di ricevere o dare informazioni o consegne ai genitori. L'ambiente è accogliente, ricco di inviti a esplorare e ad entrare nel gioco, attrezzato con materiali idonei a svolgere attività motorie, un grande specchio a parete per lo sviluppo del proprio sé fisico e una lavagna interattiva multimediale. Grazie a questo strumento lo spazio salone è stato molto utilizzato per le letture nei progetti d'intersezione e nell'ambito delle varie unità didattiche permettendo al bambino un'interazione attiva e partecipata con lo scritto e le immagini. Le luci immense, la continuità di questo luogo tra "dentro e fuori" è stata intesa come una piazza abitata, non è solo un prolungamento delle sezioni, o il luogo di prima accoglienza mattutina, ma prevede incontri ed altre attività. Secondo "Loris Malaguzzi": la piazza è un passaggio, ci sono sempre bambini. In parte è strutturato dagli oggetti, in parte permette di scorrere, di camminare, o di sostare liberamente. La piazza è lo spazio dove ci s'incontra, dove si parla, dove si discute. Tramite la comunicazione e la socializzazione si rafforza il senso di appartenenza al gruppo, l'affinamento dei linguaggi reciproci, i sentimenti di attaccamento e di rassicurazione. Sottolineando l'importanza di questi principi le docenti hanno trasformato questo spazio in luogo di aggregazione di tutta la scuola, attraverso l'attivazione di progetti d'intersezione, che hanno coinvolto bambini, genitori, nonni, ecc. di tutto il plesso.



### ***La piazza si anima***

Il salone inteso come luogo di incontro comune, piazza all'interno del quale ci si incontra e si realizzano attività, ha una funzione multidimensionale rientrando in un percorso educativo complessivo. Gli aspetti più significativi sono realizzati attraverso unità didattiche di intersezione condivise tra gli insegnanti e i bambini delle diverse sezioni della scuola. Per i nuovi iscritti l'ingresso nella scuola rappresenta un evento importante. Si inizia la separazione temporanea dagli adulti e si entra in un altro contesto ambientale a loro sconosciuto. Si tratta, quindi, di lanciare dei messaggi di rassicurazione emotiva al bambino riguardo alla temporaneità della separazione e, dall'altro, rendere attraente e stimolante il nuovo ambiente in cui si inserirà, facendo leva sulla curiosità, l'esplorazione e la dimensione relazione attiva insita nei bambini. Una specifica attività è quindi organizzata proprio per questa funzione. I bambini di 4 e 5 anni offrono ai nuovi iscritti come benvenuto la replica dei balletti preparati in occasione della festa di fine anno scolastico. Attraverso questa esperienza i bambini si rassicurano e possono percepire un clima di "gioco" e allegria che il nuovo ambiente potrà offrirgli. I bambini di quattro anni preparano e offrono dei biscotti come dono di benvenuto ai tre anni; i bambini di cinque anni offrono ai nuovi compagni la drammatizzazione di uno spettacolo: LA PIMPA Và a SCUOLA.



### **Intersezione: vivere in comune un evento: il natale**

Durante il periodo natalizio il salone si è trasformato in un salotto deputato alla lettura, per lo sviluppo del progetto: *“VIENI SEGUIMI E SCOPRIRAI CHE ...IL LIBRO E' UN VIAGGIO”*. In un nebbioso pomeriggio di dicembre al loro risveglio i bambini stupiti e meravigliati, trovano il salone trasformato, e scoprono che il Natale ormai è alle porte. I bambini di cinque anni, hanno arricchito il grande caminetto realizzando un quadro raffigurante un paesaggio invernale e i quattro hanno dipinto e raffigurato il fuoco. Tutte le mattine i bambini si ritrovavano in salone per ascoltare un racconto natalizio (sempre nel rispetto delle culture altrui) letto da una mamma, preceduto dall'accensione di una candela come simbolo di unione, calore e affetto davanti a un gigantesco caminetto, e a un soffitto costellato di stelle, momento che si concludeva con il calendario dell'avvento e canti. Evento conclusivo è stato l'arrivo di Babbo Natale che ha portato doni per tutte le sezioni, e la Befana che ha promesso di ritornare per riempire le calze di dolci, che i bambini avevano portato da casa e appese in sezione. Ciò è

stato possibile grazie alla collaborazione delle famiglie che hanno condiviso e contribuito alla realizzazione del progetto, partecipando con i propri figli all'allestimento dell'albero di natale, con palline personali portate da casa arricchite da una stellina con scritto il proprio nome, per permettere a ognuno il riconoscimento della propria individualità, e a un folto gruppo di mamme che si sono adoperate sia per le letture, sia per riempire di dolci le calze della befana che i bambini avrebbero ritrovato piene al rientro dalle vacanze, grazie a questa collaborazione i bambini hanno potuto vivere momenti magici ed emozionanti. La partecipazione e l'impegno attivo del genitore a scuola sono percepiti ed apprezzati dal figlio che ne può ricavare un senso di compiacimento e di sicurezza oltre che incentiva e modella la propria crescita personale.



### **Intersezione: diamoci una mossa**

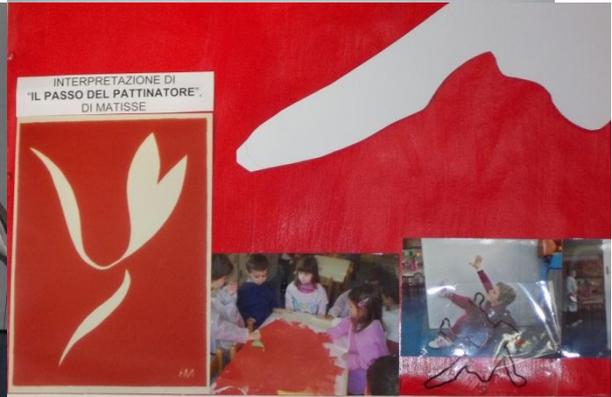
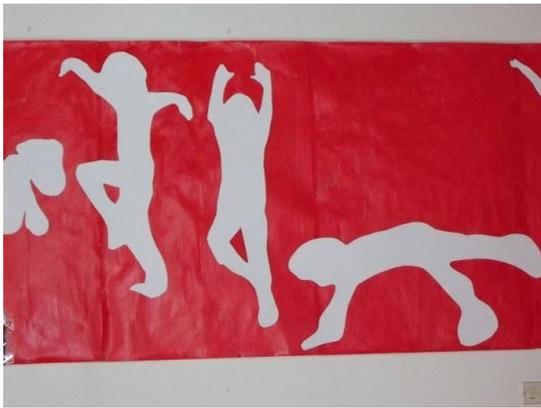
Dopo il Natale lo spazio salone spazio ha accolto la documentazione delle unità didattiche di motricità “Diamoci una mossa” che ha coinvolto i bambini di quattro e cinque anni, con il contributo del CONI, USL, Comune di Vignola e Coop Estense e i progetti di danza per i bambini di tre anni e yoga per i cinque, offerti dall’Unione terra dei castelli. In questo caso, il salone è stato utilizzato oltre che come luogo di prima accoglienza dei bambini, come ambiente per svolgere attività motorie, attivare momenti di aggregazione e luogo di documentazione e accoglienza rivolto anche ai genitori, dove poter osservare le immagini dei bambini coinvolti in alcuni dei progetti scolastici. Spazio inteso non solo come contenitore, ma come contenuto, che rispecchia le riflessioni sulle esperienze e la continua rigenerazione di idee. (Loris Malaguzzi<sup>3</sup>). Noi dobbiamo essere una scuola che è fisicamente attaccata al suolo ma, come immagine, deve essere una nave che va. Il che vuol dire che i genitori saranno sempre imbarcati con noi per vedere sempre paesaggi diversi, trasformazioni, fenomeni, quello che si vede quando si seguono i bambini. Devono avere l’idea di una scuola in movimento perché si muovono i bambini, si muove la socialità, la lingua dei bambini. Questa capacità di visione aperta è stata proposta dai bambini agli spettatori attraverso la realizzazione di due pannelli.

### **Intersezione: lavoriamo assieme**

Il primo pannello è “*IL PASSO DEL PATTINATORE DI MATISSE*”, progetto sviluppato in intersezione dai bambini della seconda e quarta sezione. I bambini di tre anni hanno colorato gli sfondi e quelli di quattro anni hanno prima ricalcato le sagome in movimento dalle proprie foto e poi con l’utilizzo del video-proiettore le hanno ingrandite. Il secondo pannello è “*DONNE E SCIMMIE*”. La prima sezione ha dipinto gli sfondi e la quarta ha colorato le immagini.

---

<sup>3</sup> I CENTO LINGUAGGI DEI BAMBINI : l’approccio di Reggio Emilia all’educazione dell’infanzia. A cura di CAROLYN EDWARDS, LELLA GANDINI e GEORGE FORMAN. EDIZIONI 2010 EDIZIONI JUNIOR



## ***Gli spazi di servizio: come trasformarli in opportunità educativa e di comunicazione***

Adiacenti all'atrio e al salone, ci sono la saletta per le insegnanti, la cucina, un ripostiglio e i servizi igienici per gli adulti. Tutti i locali si trovano al piano terra, eccetto un magazzino che si trova nel seminterrato. Dal salone si accede alle sezioni 1°, 2°, 3°, 4° (quest'ultima detta mista, perché eterogenea), attraverso un corridoio, adibito a spazio personale dei bambini. Partendo dal presupposto che la gestione dello spazio intermedio "dentro-fuori" è fondamentale nell'azione educativa del primo accoglimento dei bambini, si pensi all'importanza dello spazio "ambasciata" l'armadietto personale di ogni bambino dentro l'istituzione. E' uno spazio "dentro" ma che ha il valore del "fuori". E' lo spazio personale dentro l'istituzione, dove il bambino può mettere le cose portate dal fuori o che vuole portare fuori. Questo passaggio da un contenimento-attaccamento materno a quello scolastico, avviene nella concreta gestione dello spazio intermedio del dentro-fuori.

### **a. Lo spazio "ambasciata"**

Pensando a ciò le insegnanti, hanno organizzato lo spazio buchette e armadietti con le foto e i nomi dei bambini, per far sì che ognuno possa ritrovarsi e ritrovare gli amici, senza un intervento troppo invadente e direttivo dell'adulto, uno spazio che sostenga e solleciti lo scambio e la comunicazione anche a distanza. Inoltre gli armadietti sono stati dotati di grucce porta abiti colorati, per lo sviluppo dell'autonomia, l'accrescimento dell'autostima personale e del senso di collaborazione, poiché i bambini di quattro anni sono stimolati ad aiutare i più piccoli, e i tre anni per istinto di imitazione sono spronati al fare e provare. Sempre nello spazio intermedio le docenti hanno predisposto un pannello destinato alle comunicazioni (le decisioni collettive, i modi di essere delle istituzioni, l'organizzazione del lavoro e dell'ambiente, il calendario scolastico, le comunicazioni dell'amministrazione, le modalità e gli strumenti degli incontri rivolti alle famiglie, gli orari delle riunioni ecc.), buchette personali per la posta, un "diario di bordo", dove giornalmente le insegnanti raccontano ai genitori, nonni ecc. la giornata scolastica, e un'agenda giornaliera destinata alle comunicazioni che riguardano i bambini, (chi prende il pulmino, da chi è

ritirato il bambino ecc.). Tutti elementi che arricchiscono la qualità comunicativa.



## **La comunicazione come dimensione educativa e socializzazione bambino - adulto**

Per “B.Ciari” è importante coinvolgere i genitori fin dall’inizio nell’esperienza della scuola e indica una serie di momenti essenziali per favorire la partecipazione: riunioni plenarie periodiche; colloqui individuali; elezione del coordinatore dei genitori; compilazione di una scheda di informazioni sui bambini. Un ambiente in cui il benessere è il tratto dominante, pieno di emozioni ed eccitazioni. Il ruolo delle insegnanti è stato quello di un continuo ipotizzare i possibili sviluppi del progetto educativo in cui i processi di ricerca degli adulti e dei bambini s’intrecciano e si evolvono quotidianamente, arricchiti man mano, durante lo svolgimento del percorso,” dalla documentazione” attraverso foto, conversazioni e frasi. In tal modo il progetto che si sta vivendo e documentando contiene in sé i pensieri, le teorie e i desideri dei bambini. La documentazione permette agli adulti di vedere direttamente, l’enorme ricchezza delle potenzialità dei bambini, il genitore è stimolato a partecipare non solo per soddisfare la curiosità di sapere cosa fa il proprio figlio, quanto piuttosto perché lo fa. Inoltre la documentazione è uno strumento importante anche per i bambini, che possono riconoscere se stessi, rivedersi e reinterpretarsi attraverso gli eventi dei quali sono stati protagonisti, la documentazione apre allo stupore, al dubbio e alla voglia di capire e di capirsi di più. Loris Malaguzzi<sup>4</sup> scriveva: - *non insegnare mai ad un bambino niente che non possa apprendere da solo* - . Ascoltare le memorie dei bambini, i desideri, i pensieri, è stato il modo con cui le insegnanti hanno intrapreso tutti i progetti. Tutto ciò è stato messo in atto dalle docenti per sottolineare una delle finalità essenziali della scuola dell’infanzia, ossia quella della socializzazione dove la comunicazione diventa il collante primario dell’intero tessuto partecipativo e l’accoglienza intesa come l’insieme delle attività che favoriscono una buona relazione tra la scuola, l’allievo e la famiglia. Questo spazio intermedio è stato, pertanto, utilizzato dalla 4° sezione anche come luogo illustrativo di alcuni dei progetti sviluppati in sezione ed espositivo delle produzioni dei bambini. Il modo in

---

<sup>4</sup> I CENTO LINGUAGGI DEI BAMBINI : l’approccio di Reggio Emilia all’educazione dell’infanzia. A cura di CAROLYN EDWARDS, LELLA GANDINI e GEORGE FORMAN. EDIZIONI 2010 EDIZIONI JUNIOR

cui l'ambiente è organizzato, trasmette la qualità delle strutture, gli standard di cura degli ambienti, e la professionalità degli educatori. Vi sono storie individuali e storie di gruppo, routine, simboli e personaggi che diventano parte dell'immaginario e del lessico familiare. Un luogo dove la documentazione permette al genitore di soggiornare, sostare e ricevere questo fluire, questa trasformazione continua di messaggi.

### *“La ragnatela dell'amicizia”*

Di fianco all'ingresso della sezione è esposta *“LA RAGNATELA DELL'AMICIZIA”*. Un grande pannello, realizzato con la tecnica a schizzo del pittore Jackson Pollock<sup>5</sup>, intrecciato da un filo di lana su cui sono state incastrate le foto e i nomi dei bambini, arricchito con foglie autunnali raccolte in giardino. Per il riconoscimento della propria individualità e lo sviluppo del senso di appartenenza al gruppo.



---

<sup>5</sup> Pollock Jackson. Pittore statunitense, fu tra i maggiori interpreti dell'Espressionismo astratto (1912-1956)

*“Intorno a noi c'è un mondo”*

Vi sono pannelli rappresentativi dei mutamenti e dei colori stagionali, realizzati attraverso la raccolta e l'utilizzo di diversi materiali naturali, per lo sviluppo dell'unità didattica: *"INTORNO A NOI C'E' UN MONDO"*, autunno, inverno e primavera, intrapresi come ricerca, interpretazioni, domande, dove il bambino è co-protagonista dei processi di costruzione della conoscenza. Il progetto è teso a sottolineare l'importanza degli spazi circostanti la scuola, dallo spazio urbano con le sue peculiarità storiche o quotidiane, culturali ed umane, al territorio circostante con le sue caratteristiche naturali e quelle del lavoro agricolo che diventano un'estensione dello spazio della scuola. La scuola riceve dall'esterno e si espande verso l'esterno. Ciò è stato messo in atto attraverso uscite ed esplorazioni periodiche nel quartiere e nelle campagne limitrofe che hanno permesso non solo l'osservazione del territorio ma l'intervento concreto dei bambini nella cura e manutenzione di esso.







### *La cornice digitale*

Sempre per migliorare la qualità dell'osservazione e della documentazione, nello spazio corridoio è stata predisposta una cornice digitale, dove sia gli adulti sia i bambini possono osservare i momenti più significativi del vissuto giornaliero. Documentare significa osservare e interpretare, i video, le foto sono reperti fondamentali per cercare di capire i processi dei bambini e i significati che essi vi attribuiscono, le loro personali elaborazioni dei simboli e dei sistemi simbolici. Il modo in cui la documentazione è presentata offre ai genitori la possibilità di sapere cosa avviene ogni giorno nello spazio scuola e i bambini a loro volta si rendono conto di quanta attenzione è dedicata dagli adulti ai loro lavori e si sentono incoraggiati e motivati.

### *“Un dono per me un dono per te”*

Sempre durante il periodo natalizio davanti all'ingresso della sezione è stato predisposto un grande cesto recante la scritta “un dono per te, un dono per me”, riempito di giochi ormai inutilizzati che i bambini hanno portato da casa e che si sono scambiati prima delle vacanze. Per lo sviluppo del progetto “intorno a noi c'è un mondo” (riutilizzo), per rafforzare il senso di appartenenza al gruppo e indurre atteggiamenti e occasioni di scambio per stabilire legami di amicizia. Questi oggetti portati da casa dai bambini e il fatto che il genitore l'abbia aiutato a inserirlo nel contenitore hanno creato un collegamento tra la vita di casa e quella della scuola e l'azione del bambino ha contribuito a modellare lo spazio in modo specifico e significativo.



### *“Piove cioccolato”*

In un piovoso pomeriggio di dicembre (dopo l'orario scolastico) i bambini della quarta sezione, i genitori, i fratelli, le sorelle, gli zii, i nonni e tutti gli amici, riempiono le strade di Vignola di suoni e parole di auguri, il tutto riscaldato da una buonissima cioccolata calda. Ciò offre al bambino la possibilità di crescere tra una pluralità di apporti e valori. La scuola che interagisce con le famiglie e la comunità circostante, promuove un nuovo stile di impegno politico a favore dell'infanzia, lo stare e il costruire insieme, il condividere le responsabilità. L'esperienza vissuta è stata ricostruita dai bambini attraverso la costruzione di un pannello dipinto con il cioccolato, per rivivere sapori e odori dell'esperienza vissuta. La stessa attività è stata riutilizzata per la realizzazione di un calendario come biglietto augurale.





### b. L'Atelier

Alla fine del corridoio sono ubicati l'atelier e la 4° sezione. L'atelier è un laboratorio/studio, un luogo aggiunto dove i bambini possono affondare e abilitare la mano, l'applicazione grafica e pittorica, sensibilizzare il buon gusto e il senso estetico. Questo spazio è stato utilizzato dai bambini della 4° sezione come posto dove potersi esprimere liberamente, sperimentare i materiali e produrre, l'insegnante è presente ma non giudica e non interpreta, è lì soltanto per supportare il bambino, si sveste del suo ruolo di educatore e diventa collaboratore. Il bambino in atelier impara a utilizzare gli

strumenti in modo giusto, corretto, ci sono delle regole che non riguardano il disegno, la creatività, ma la tecnica, ogni colore ha il suo pennello, dopo l'utilizzo va messo al suo posto, non si mischiano i colori ecc. Per rendere fruibile a ogni sezione l'utilizzo dei locali comuni, come l'atelier e il salone, le docenti hanno elaborato una turnazione. Arno Stern<sup>6</sup> ha liberato la pittura dai limiti della comunicazione. Creando il *Closlieu*, ha reso possibile l'incomunicabile espressione. Essa attribuisce al "*praticien*" una funzione insolita: non quella di un maestro, ma quella di servitore di un gioco esaltante. Attraverso questo gioco, ogni essere sviluppa capacità latenti e insospettate.

---

<sup>6</sup> **Arno Stern** (Kassel, 23 giugno 1924) è un educatore tedesco. Dopo un'esperienza come educatore in un istituto per orfani di guerra, apre a Parigi nel 1949 il *Closlieu*, un suo atelier di pittura per i bambini, con caratteristiche totalmente originali, nel quale lavora da allora quotidianamente.

## **ANALISI DELLA SEZIONE**

La sezione descritta è la quarta. Essa è una sezione eterogenea per età, formata da 26 alunni suddivisi in n° 14 alunni di anni tre; numero 12 alunni di anni quattro. Il primo periodo di inserimento rappresenta sicuramente una fase difficile per il bambino che deve mettere in gioco le sue potenzialità sia di relazione con gli adulti, sia con i coetanei e imparare a conoscere ambienti e oggetti in un contesto nuovo. Tutti gli alunni si sono inseriti nel contesto scolastico, vengono a scuola volentieri e partecipano quasi tutti con atteggiamento motivato alle attività proposte. L'essere una sezione eterogenea ha molto avvantaggiato le insegnanti che hanno cercato di sfruttare al meglio questa "ricchezza", ossia le grandi risorse ed opportunità di cui sono portatrici le sezioni composte da bambini di età diverse. Ciò ha permesso di innestare nei bambini più piccoli "l'istinto d'imitazione" che ha indotto e scatenato curiosità e voglia di imparare a fare. La sezione è grande e luminosa, con grandi porte vetrate che affacciano sul giardino; i tavoli non hanno una struttura rigida e vengono sistemati e modificati in base alle differenti necessità didattiche. Le pareti sono tappezzate con i prodotti degli alunni e con cartelloni e scritte che indicano i vari angoli e il loro corretto utilizzo. La strutturazione degli spazi e degli arredi non è affatto casuale. Lo spazio della sezione è quello in cui si realizzano le attività quotidiane di gruppo e la sua organizzazione funzionale è connessa ai percorsi didattici ed educativi. La sua descrizione è pertanto connessa a tali percorsi. La 4° sezione è caratterizzata dai seguenti spazi appositamente organizzati:

### ***Lo spazio assemblea***

Quando parliamo di spazio dell'ascolto si intende un luogo vissuto, cioè agito in senso affettivo, relazionale, uno spazio caratterizzato da regole chiare e riconosciute da tutti, i cui elementi costitutivi sono la presenza di regole e la libertà di iniziativa. L'organizzazione degli spazi rende la scuola un ambiente accogliente, motivato, intenzionale, non occasionale e artificioso. Per il bambino gli ambienti che percorre e attraversa sono innanzitutto spazi di vita e di esperienza; essi possono essere disposti e pensati dagli adulti, ma vanno immaginati e costruiti insieme.

Lo spazio dell'assemblea (della conversazione e dell'appello) è il luogo preposto all'ascolto e il dialogo, dove ci si ritrova per ascoltare ed essere ascoltati, per fare l'appello, stabilire gli incarichi, progetti per la giornata e giochi. E' l'unico angolo che è stato individuato e strutturato dalle insegnanti autonomamente all'inizio dell'anno scolastico attraverso la predisposizione di un pannello con le foto e i nomi dei bambini (inseriti in apposite penne, per invitare alla scrittura spontanea). L'angolo è inoltre dotato di scatoline porta numeri e lettere, dove i bambini durante la giornata si possono ritrovare a fare giochi, costruzioni e osservazioni. In tale spazio i bambini possono osservare e sperimentare il passare del tempo: attraverso la costruzione del calendario, con la sua scansione giornaliera, intesa come susseguirsi di momenti (con l'utilizzo di timer e clessidre); ore (svegli e orologi); giorni; settimane; mesi (calendari) e stagioni. All'inizio tutte queste attività sono state proposte e incanalate dalle docenti per indurre nei bambini il senso della quotidianità e delle routine, in seguito, il momento della costituzione dell'assemblea è stato inteso e lasciato alla libera organizzazione dell'*appellatore* (bambino che ogni giorno in modo democratico è scelto attraverso sorteggio, dalla scatola degli incarichi) e ha il compito di strutturare e organizzare il momento dell'appello.





**L'APPELLO**

NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA IL MOMENTO DELL'APPELLO COSTITUISCE IL PRIMO ATTO DELLA GIORNATA. ATTRAVERSO LA RIPETIZIONE QUOTIDIANA, IL BAMBINO SI RICONOSCE E SI IDENTIFICA NEL GRUPPO MANTENENDO LA SUA IDENTITÀ E LA SUA STORIA PERSONALE.

INOLTRE, OLTRE AD ESSERE UN'ESPERIENZA CHE SOLLECITA RIFLESSIONI DI TIPO LINGUISTICO E TEMPORALE, COSTITUISCE UN ELEMENTO FONDAMENTALE PER AFFRONTARE PRIME OPERAZIONI E PROBLEMATICHES DI TIPO LOGICO-MATEMATICHE QUALI: COMPRENDERE, CONTANDO, IL VALORE DI QUANTITÀ DELL'ULTIMO NUMERO, FARE SEMPLICI OPERAZIONI CONCRETE DI ADDIZIONE E SOTTRAZIONE, RAGGRUPPARE E FARE RELAZIONI.





### ***Lo spazio della lettura***

Esso consta di due ambienti situati volutamente ai lati dell'angolo cucina, per dare l'impressione di essere in un ambiente unico e casalingo, uno funge da ingresso ed è deputato al prestito nell'ambito del progetto lettori forti, è dotato di appendini porta sportine, una panchina, un pannello per la documentazione e una libreria a cui è stato deciso di applicare un'anta fatta di cartone a forma di lupo, detto "luponis" (dai bambini), per delimitarne l'utilizzo il giovedì, giorno deputato al prestito, e una tenda adibita alla lettura in piccolo gruppo.



### ***Lo spazio della cucina***

Tale spazio è stato attrezzato con elettrodomestici corredati di accessori, tavolo, sedie, culla, seggiolone e bambole, il tutto per lo sviluppo del gioco simbolico. Dopo un breve periodo di osservazione, le insegnanti hanno rilevato che i bambini utilizzavano in modo improprio questo angolo, pur avendo discusso e stabilito delle regole di comportamento, sistematicamente gli accessori erano buttati per terra o si trasformavano in palle, tutto ciò avveniva perché il bambino non riusciva a riconoscersi in un gioco "finto". Quindi è stato rielaborato e dotato di attrezzi reali: grattugie, spremiagrumi, passini, e fornito all'occasione di frutta e verdura da utilizzare e manipolare concretamente. Il modo di vivere lo spazio secondo le idee ha determinato nei bambini la trasformazione dell'igiene in cura, l'interazione con gli oggetti è diventata comunicazione e, la cultura dell'abitare aveva dato finalmente un'identità all'ambiente.



### ***Lo spazio salotto e del tavolo scientifico***

*Tale spazio* è destinato alle letture e alla libera manipolazione dei libri. Anche quest'ambiente, come tutti gli altri, è stato organizzato e composto attraverso la partecipazione attiva dei bambini. Inoltre lo spazio dedicato alla lettura (centro focale della programmazione di plesso) è stato esteso ad altri angoli della sezione, sul TAVOLO SCIENTIFICO sono disponibili all'esplorazione, libri e riviste scientifiche, lenti d'ingrandimento e caleidoscopi.





### ***Lo spazio dei personaggi e delle costruzioni***

Esso è composto di un mobile con cassetti porta giochi, su cui sono stati posti dei contrassegni per stabilirne l'uso, una grande pista per le macchinine, un castello e una nave pirata per i personaggi. Angolo preferito dai maschi per costruire, incastrare, montare e smontare. Anche quest'angolo è stato rivisitato, rielaborato e arricchito durante il corso dell'anno. Pur avendo concordato, stabilito e scritto con i bambini regole di utilizzo e di comportamento, dopo un periodo di osservazione, le insegnanti hanno notato che alcuni giochi (le macchinine), erano monopolizzati e utilizzati in modo improprio da un ristretto gruppo di bambini, diventando spesso causa di conflitti. Sfruttando l'imminente arrivo di Babbo Natale e dei doni, le insegnanti hanno sostituito le macchinine con nuovi giochi (clipo, lego, ecc.), ciò ha smorzato molto i conflitti, inducendo nel gruppo un senso di collaborazione costruttiva, attraverso l'utilizzo di giochi di ingegno e non più di potenza.



### ***La scrivania delle insegnanti: “ma che bel castello ...”***

Ma che bel castello: la scrivania delle maestre intesa come spazio sopra e sotto, sopra di utilizzo esclusivo delle insegnanti, mentre il sotto trasformato in un castello attraverso l'applicazione di una tenda è riservato al libero utilizzo dei bambini, che vi possono accedere in piccolo gruppo.



### ***Il refettorio e dormitorio***

E' lo spazio che si trasforma durante il corso della giornata assumendo forme diverse, per permettere ai bambini di svolgere giochi che richiedono concentrazione e attenzione in uno spazio più quieto e tranquillo e nel quale non possono entrare giochi di movimento che sarebbero di disturbo. Durante la mattinata è preposto al gioco logico-matematico: tali giochi sono contenuti in appositi armadietti contrassegnati, I bambini vi possono accedere liberamente sempre nel rispetto delle regole predisposte, tutti i giochi vanno utilizzati sui tavoli, uno per volta e riposti prima di prenderne un altro; e grazie al largo utilizzo del video proiettore per lo svolgimento di molte attività, questo luogo è stato deputato sempre in accordo con i bambini a spazio per la drammatizzazione, racconto e invenzione di storie attraverso l'uso di sagome oltre che per lo sviluppo di varie attività grafiche, spazio denominato dai bambini "la stanza delle luci e delle ombre".



### ***La bottega del “fare” di bambini e adulti***

Nell'organizzazione delle attività didattiche di tutto il plesso sono stati costituiti gruppi di volontariato genitoriali per contribuire fattivamente, e non solo a parola, al bene dell'istituzione, si predispose al meglio lo spazio educativo (attraverso la ritinteggiatura di alcuni ambienti scolastici), s'interviene sull'area cortiliva (alcuni nonni e genitori si fanno carico della predisposizione di un piccolo orto), si fa piccola manutenzione sui materiali didattici. Inoltre la presenza nella scuola di famiglie di differente provenienza culturale e sociale ha stimolato le insegnanti a creare nel gruppo sezione situazioni di dialogo e di incontro tra diversi, attraverso la partecipazione dei genitori in varie esperienze programmate e attivate dalle insegnanti. Le docenti parlano dei temi dei progetti con i genitori, e cercano di incoraggiarli a prendere parte nelle attività dei loro bambini trovando i materiali necessari, lavorando tra di loro e con le insegnanti nell'organizzazione degli spazi, portando a scuola materiali utili. In questo modo i genitori vengono portati a

rivedere l'immagine dei loro bambini, a capire il mondo infantile in un modo più complesso e più ricco.

- “*mamma mi racconti una storia*”; “*laboratorio di lettura*;” sia durante il periodo natalizio, che attraverso momenti intimi nella sezione.
- la bottega del fare” (i genitori secondo la disponibilità partecipano con le docenti all’organizzazione e preparazione del materiale didattico necessario per le attività di sezione);
- “parole strane” (i genitori di lingua straniera collaborano con le insegnanti nella traduzione di parole chiave come: benvenuto, ciao amico, auguri, arrivederci ecc. attraverso l’allestimento di un pannello di benvenuto posto nell’atrio della scuola).

Un altro degli obiettivi principali delle docenti è stato quello di instaurare un rapporto di conoscenza tra insegnanti, genitori e bambini, condizione essenziale per l’avvio, di un patto scuola-famiglia, basato sulla fiducia reciproca attraverso la condivisione e sottoscrizione di regole educative condivise dalle famiglie e dall’istituzione scolastica.

## 4. PRESENTAZIONE DI UN OBIETTIVO

### Premessa

Molta importanza è stata data dalle insegnanti alla parola “accogliere”, e non solo durante il primo periodo di inserimento, attraverso il progetto “*più siamo più ci divertiamo*”, ma durante tutto il corso dell’anno . “Accogliere” significa saper ricevere il disagio del bambino, decifrarlo, capirlo e saper rispondere attraverso le risposte pedagogiche e didattiche di cui l’insegnante dispone. Cosa fa sì che un bambino possa vivere come un’esperienza piacevole lo stare a scuola? Si tratta, di quel particolare clima, quella particolare energia emotiva che gli insegnanti creano e che utilizzano poi perché sono alla base e a fondamento di tutti i loro programmi didattici ed educativi. E’ risaputo che anche in molte specie animali tutta l’energia vitale dei cuccioli è posta nel riconoscere, farsi trovare e proteggere dalla madre, perché ciò costituisce la prima condizione della sopravvivenza della specie. Quindi la prima e fondamentale fonte di benessere o malessere del bambino a scuola è da ricercarsi nel processo di attaccamento, nel grado di contenimento e sostegno che deve ricevere dall’adulto che lo accoglie dentro l’istituzione scolastica, un adulto che diventa molto importante per lui. Nella prima infanzia il bambino si aspetta che sia l’adulto importante per lui dentro l’istituzione educativa a “ricevere” ogni suo problema, perché i bambini si aspettano che su quella cattedra e in quel posto ci siano loro e nessun altro. Ma perché ci sia offerta deve esserci prima una piena assunzione del problema da parte dell’adulto. Il comportamento, è stato detto, è un messaggio senza pensiero, e il compito principale dell’insegnante è quello di mettere del pensiero sul messaggio veicolato dal comportamento del bambino. Per questo uno degli obiettivi delle insegnanti durante i primi giorni di scuola è stato l’osservazione dei comportamenti dei bambini. Facendo leva sull’istinto epistemofilo, dal greco *epistème* (conoscenza) e *filos* (amico) ossia il piacere per la curiosità, la scoperta, la sperimentazione. Le docenti hanno presentato ai bambini lo “*scatolone magico*” del pittore J. Pollock, (utilizzato durante tutto l’anno come filo conduttore della programmazione di sezione) che ha regalato giochi, da fare tutti insieme nei vari angoli della sezione. Inoltre, ha regalato un gomitolo di lana rossa,

(utilizzato per il gioco condotto inizialmente dalle insegnanti, e in seguito lasciato alla libera utilizzazione dei bambini) della ragnatela dell'amicizia (ripetuto nei giorni) che ha avuto come obiettivo l'interiorizzazione dei nomi di tutti, per lo sviluppo del senso di appartenenza al gruppo. Ha regalato Libri da manipolare, guardare, storie da ascoltare nei vari momenti della giornata e introduttive degli argomenti inerenti le unità didattiche da intraprendere. Il progetto *"più siamo più ci divertiamo"*, è stato esteso all'esplorazione dello spazio esterno e alla partecipazione spontanea a piccoli laboratori manipolativi e pittorici organizzati dalle insegnanti, per permettere ai nuovi iscritti di allacciare amicizie e ai "vecchi" di ritrovarsi con gli amici. Ciò ha permesso alle insegnanti di continuare l'osservazione oltre a fornire curiosità e distrazioni ai bambini. Per questo motivo le docenti hanno concordato di arredare i vari angoli gioco con pannelli decorati, con tinte vivaci, utilizzando la tecnica a schizzo del pittore J. Pollock, e proponendolo durante tutto il periodo del primo inserimento ai bambini nel laboratorio di pittura, organizzato in giardino. Tutte le produzioni pittoriche dei bambini sono poi state utilizzate per arredare e costruire pannelli di documentazione del vissuto attraverso foto e produzioni. Ritornando al postulato che per il bambino, il passaggio da un contenimento-attaccamento materno a quello scolastico avviene nella concreta gestione dello spazio intermedio del dentro-fuori, e che la porta d'entrata ne è la metafora: non può essere "attraversata o ignorata", deve essere aperta e chiusa (è il rito del saluto) come segno dell'elaborazione psichica della separazione da un adulto e dell'attaccamento a un altro, le insegnanti hanno messo in atto comportamenti e brevi frasi di saluto fin dai primi giorni di scuola e consolidate durante l'anno, per sancire l'arrivo a scuola e l'uscita: ciao amici sono arrivato; accompagnare il genitore alla porta e chiuderla; ciao amici a domani; un abbraccio o un bacio alle maestre sia all'ingresso sia all'uscita. Se paragoniamo questa relazione a una tela che l'educatore deve tessere, allora la relazione che deve assicurare contenimento e sostegno al bambino (il suo "star bene"), è data dall'utilizzo di questi fili su cui le insegnanti tessono la propria tela educativa.



Il processo di accoglienza inteso come unità didattica che si realizza trasversalmente a tutto il percorso di esperienza del bambino nella sezione ha i seguenti obiettivi:

- a. realizzare l'accoglienza del bambino in tutte le sue dimensioni, personali, culturali e fisiche;
- b. -partecipare alla costruzione di relazioni significative di accettazione e condivisione, adulti-adulti, adulti- bambini; bambini-bambini.
- c. -far emergere l'importanza degli spazi, dei materiali e della loro organizzazione;
- d. -valorizzare l'attività libera dei bambini.

Si è scelta la metodologia dello *sfondo integratore*, come filo conduttore, attraverso l'invenzione di uno scatolone magico, che ha presentato, accompagnato e unificato tutte le unità didattiche intraprese con i nostri piccoli ma grandi protagonisti. Attraverso la costruzione magica di personaggi, situazioni e meraviglie. Loris Malaguzzi usava un'immagine: "*Lo spazio deve essere una specie di acquario dove si rispecchiano le idee, i valori, le attitudini e le culture della gente che vive al suo interno*". Partendo da ciò, le docenti hanno deciso di lasciare gli angoli della sezione liberi, quasi vuoti per permettere ai bambini la costruzione partecipata e attiva dello spazio, convinte che ciò avrebbe stimolato il singolo bambino all'aggregazione e al riconoscimento della propria individualità attraverso la propria creatività e il fare insieme. L'ambiente inteso come l'insieme delle condizioni sociali, fisiche e relazionali, ha un'importanza fondamentale nello sviluppo dell'individuo e nell'acquisizione della fiducia. L'infanzia ha valore in quanto tale poiché periodo fondamentale di crescita. Tutte le unità didattiche progettate e sviluppate durante l'arco dell'anno scolastico e le metodologie, hanno a fondamento, "lo star bene a scuola del bambino". Far emergere l'importanza degli spazi, dei materiali, degli oggetti e della loro organizzazione attraverso la sperimentazione e costruzione attiva dei bambini, il modo allettante in cui sono messi a disposizione costituiscono un invito all'esplorazione che viene dall'ambiente stesso. Ciò è stato un altro degli obiettivi delle insegnanti, che hanno concentrato la loro attenzione su

una teoria socio-costruttiva dell'apprendimento. Tutto è pensato con la previsione di creare delle comunicazioni, degli scambi tra una persona e un'altra e delle connessioni tra persone e cose, in una rete di combinazioni e di costruzioni possibili. Per questo fin dai primi giorni di scuola, al centro della sezione è stato predisposto un "TAVOLO SCIENTIFICO", decorato e organizzato dai bambini, secondo le loro idee, e interessi, le insegnanti le colgono (attraverso conversazioni ed esperienze vissute insieme) e le restituiscono ai bambini attraverso la costruzione partecipata. I bambini vedono così gli adulti come sostegno e nello stesso tempo li vedono interessati a scoprire e imparare con loro. Lo sviluppo di tutte le attività didattiche ed esperienze intraprese e vissute durante il corso dell'anno scolastico sono passate e rimaste presenti sul "tavolo" per lunghi periodi con l'intento di dare la possibilità al bambino di estenderle e di ricombinarle. Inoltre è importante che l'ambiente, oltre ad essere accogliente, mostri le tracce di quei bambini che passano tante ore in quelle stanze. Una delle immagini utilizzate da Loris Malaguzzi per dare un'idea della disposizione dello spazio e delle varie possibilità che i bambini hanno di essere coinvolti in diverse esplorazioni e nel "fare", è quella di un mercato dove le persone si avvicinano ai banchi più interessanti, selezionano quello che li attira e interagiscono vivacemente.





Obiettivo primario delle insegnanti fin dai primi giorni di scuola è stato quello di indurre l'assemblea dei bambini a riconoscere lo spazio dell'appello come luogo dove ci si riunisce per discutere, risolvere e gestire le controversie (a livello collegiale), attraverso la costruzione attiva dei bambini di buone regole di convivenza, periodicamente rivisitate e rielaborate durante tutto l'anno scolastico per adeguarle alle necessità e situazioni. Prerogativa delle insegnanti è stato il convergere i bambini a porre le regole sempre in positivo. Pensare il bambino come portatore di diritti significa non solo riconoscere a ciascun bambino i diritti che la società è in grado di concedergli, ma soprattutto creare uno stato di accoglienza nel contesto sociale e nel contesto più complessivo in cui il bambino vive e vivrà. Questo implica da un lato la capacità di accogliere la soggettività, l'unicità e l'irripetibilità di cui ogni bambino è portatore e, dall'altro, evidenzia la necessità di rendere possibili spazi auto-generativi, spazi cioè dove ogni bambino possa originalmente divenire costruttore di nuovi diritti.

Essere inclusi e accolti presuppone:

- il diritto a esserci,
- la capacità di comprendere cosa succede,
- la possibilità di scambi comunicativi,
- la possibilità di relazioni significative,
- la reciproca accettazione e il rispetto,
- che la presenza di ciascuno abbia un ruolo e un senso,
- l'accessibilità fisica e cognitiva.

Partendo da queste finalità le insegnanti dopo aver individuato e deciso con i bambini lo spazio da deputare all'assemblea e la sua funzione, si sono riuniti e hanno attivato una negoziazione e una progressiva convergenza delle loro idee per la formazione di regole da rispettare a scuola. La costruzione attiva, l'auto organizzazione attraverso la negoziazione tra loro ha condotto alla costruzione da parte del gruppo sezione "di regole di convivenza a scuola",

“regole di comportamento”, “regole per star bene a casa”, attraverso la costruzione di pannelli e scritti che i bambini hanno deciso di attaccare in vari spazi della scuola. Ogni qualvolta la situazione lo riteneva necessario, i bambini, o il gruppo sezione, venivano ricondotti o potevano auto-ricondursi, per ricordare, rielaborare e interiorizzare la regola. Sono state elaborate e stabilite regole che descrivono come utilizzare gli spazi e i relativi comportamenti positivi da rispettare, in bagno, nei vari angoli gioco e a tavola. Attraverso la costruzione di un grande pannello realizzato con le impronte delle mani dei bambini con i colori del semaforo rosso e verde, “con le mani non si può”, “con le mani si può” e loro foto che visualizzano comportamenti positivi e negativi. In cima a questo pannello è stato inoltre concordato di scrivere una breve filastrocca per far pace. Dopo la realizzazione, sempre riuniti in assemblea, i bambini hanno stabilito che nei casi di conflitti o di inosservanza di dette regole i trasgressori sarebbero stati multati, o attraverso cartelli con sopra scritti i nomi dei trasgressori che ne avrebbe vietato l’accesso o l’uso, oppure attraverso momenti di riflessione da tenersi a sedere davanti al pannello in cui i litiganti sarebbero stati tenuti a ragionare e trovare un accordo, risolto e consolidato in fine da una stretta di mano e la recita della filastrocca dell’amicizia. Per personalizzare la sala da pranzo e rievocare nel bambino la specificità e la funzione di questo ambiente è stato allestito un grande pannello con le produzioni dei bambini inerenti le attività del progetto “diamoci una mossa”, realizzato con bucce di alimenti (bucce di mandarini riciclati dalla frutta consumata durante il pasto, prima fatte essiccare sui termo e poi raccolti in cestini posizionati sul tavolo scientifico, che hanno permesso al bambino di essere manipolati, sminuzzati, annusati infondendo in tutta la sezione l’odore dei frutti autunnali ecc.) intitolato “piovono, sapori odori e colori”. Sempre in questo pannello vi è uno spazio dedicato alle regole di comportamento da tenere a tavola, realizzato attraverso la predisposizione di foto dei bambini e scritte rievocative dei comportamenti positivi da osservare (sempre concordate a livello collegiale). Inoltre, per lo sviluppo dell’autonomia personale, le insegnanti hanno strutturato un angolo dove giornalmente i bambini dopo il pranzo, in auto gestione, comunicano ai genitori quanto hanno mangiato attraverso l’apposizione delle loro foto indicative delle quantità consumate,

tutto, metà, poco, niente, e dei loro nomi in vassoi dorati per indicare chi ha mangiato le verdure. Atto conclusivo è stata la realizzazione di un libricino riassuntivo delle regole della sezione che i bambini hanno portato a casa per renderne partecipi i genitori e concordare insieme a loro le regole della famiglia. Queste sono poi state esposte sia in sezione che in famiglia in un posto visibile a tutti. Ultimo obiettivo delle insegnanti è stato quello di leggere e illustrare in sede di intersezione a tutti i genitori "IL PATTO DI CORRESPONSABILITA' TRA LA SCUOLA E LA FAMIGLIA", patto in cui genitori e docenti si impegnano e collaborano per la responsabilizzazione degli stili comportamentali nell'educazione dei bambini, accettato e sottoscritto sia dai genitori che dalle insegnanti, atto sancito dalla consegna sia alle famiglie che alla scuola di un documento rievocativo del suddetto accordo.





Per evitare i rischi della sezione chiusa, le insegnanti hanno programmato oltre alle attività di intersezione già citati, “il venerdì a sezioni aperte”. Dalle 8,15 alle ore 9,00 le sezioni si trasformano in laboratori ai quali i bambini, aderiscono secondo le scelte e le preferenze. Ciò fornisce la possibilità di incontri e interazioni tra bambini e adulti anche attraverso una libera fruizione degli ambienti scolastici. Per consentire sia ai bambini che agli adulti di venire in contatto con tutto il personale della scuola , stabilire rapporti di conoscenza e fiducia, permettere al bambino di acquisire autonomia e sicurezza nella gestione spontanea degli spazi. La sezione aperta dà la possibilità di allargare le esperienze e di ampliare le opportunità di scambio, di confronto, e di arricchimento, anche attraverso occasioni di aiuto reciproco e forme di apprendimento socializzato.



## **5. PROBLEMI EMERSI NELLA PROGRAMMAZIONE/VERIFICA E NELLA PRASSI DIDATTICA**

Nella prassi, ossia nella pratica quotidiana che vede le insegnanti in una continua relazione con i bambini, l'osservazione costituisce in realtà parte integrante del processo educativo giornaliero. Ciò è quello che permette alle docenti di riorganizzare e adeguare i vari percorsi didattici secondo le dinamiche e le necessità della sezione. Infatti, le insegnanti propongono delle occasioni di esperienza, intervengono nei momenti critici e condividono con i bambini le loro emozioni più grandi, apportando quasi quotidianamente modifiche in itinere per meglio raggiungere gli obiettivi formativi prefissati.

## **6. CONCLUSIONE/CONSIDERAZIONI IN MERITO ALL'ESPERIENZA DIDATTICA E PROFESSIONALE ED ALL'ESPERIENZA DELL'ATTIVITA' DI FORMAZIONE**

Dopo 17 anni di insegnamento, anche questa tappa del mio viaggio sta per concludersi e, nonostante le difficoltà incontrate nel coniugare gli impegni didattici con quelli personali della mia numerosa famiglia, mi sento soddisfatta e serena per il lavoro svolto. Essere madre di tre figli e ritornare a lavorare dopo tre anni di maternità, non è proprio semplice; pone dubbi e difficoltà soprattutto in chi deve condividere questa situazione. Per questo, sento di dover esprimere tutta la mia stima e un particolare ringraziamento alla mia collega di sezione, Maria Grazia Paternicò, con la quale ho condiviso in modo collaborativo, professionale ed umano, l'esperienza lavorativa e formativa di quest'anno. Credo che compito primario delle docenti sia creare un clima di serenità in cui i bambini e gli adulti possano vivere con gioia le loro esperienze, sentendosi accolti e rispettati. Mi riempie di orgoglio poter dire che questa "magia" è avvenuta nella quarta sezione. In riguardo alla partecipazione al corso di formazione, prevista per i neo assunti in ruolo, mi sento di avanzare alcune considerazioni. In primo luogo i corsi di formazione dei docenti permettono la crescita della scuola attraverso il rafforzamento delle conoscenze disciplinari. Un insegnante deve avere

un elevato livello di conoscenze e competenze adeguate e aggiornate. Il corso a cui ho partecipato ha maggiormente stimolato la riflessione pedagogica e sottolineato l'importanza delle capacità didattiche, organizzative, relazionali e comunicative. Esso ha fornito l'opportunità di riflettere sulle modalità di trasmissione delle conoscenze e di acquisizione delle competenze. E' stato un'importante occasione di scambio di esperienze fra insegnanti e relatori, permettendo un arricchimento personale, professionale e culturale. Riguardo al corso "on line", mi sento di sottolineare un apprezzamento sulla quantità e la qualità della documentazione disponibile e, per quanto non usufruibile nella sua totalità nell'ambito della breve durata del corso, rappresenta un'importante risorsa a cui attingere nello sviluppo dell'esperienza lavorativa e didattica.

## 7. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- A cura di N. Luciano, F. Fedele, *Memoria Storica dell' MCE, Vol.2, Collana Esercitazioni di ricerca in scienza dell'educazione n. 4*, Edizione Nuova cultura, Roma, 2011
- Giorgio Ponti, Architettura educativa (rivista on line)  
[http://www.educationduepuntozero.it/speciali/pdf/architettura\\_educativa.pdf](http://www.educationduepuntozero.it/speciali/pdf/architettura_educativa.pdf)
- “Orientamenti del 91” - Decreto Ministeriale 3 giugno **1991**. **Orientamenti** dell'attività educativa nelle scuole materne statali.
- Giuseppe Nicolodi, *Il disagio educativo al nido e alla scuola dell'infanzia*, Franco Angeli, 2008
- A cura di C. Edwards, L. Gandini e G. Forman, *I cento linguaggi dei bambini : l'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*. Edizioni 2010 Edizioni Junior
- ARNO STERN: Porlezza atelier di pittura,  
[http://www.ilsegnoilcolore.it/arno\\_stern.html](http://www.ilsegnoilcolore.it/arno_stern.html)